

DIRETTORE
BIXIO PICCIOTTI

Sede del giornale:
Praça da Sé, 43 — 2.°
Sobreloja — Sala 63

Per invio di corrispondenza:
Caixa Postal, 616
S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Monito agli Italiani

Lottate contro il fascismo, non già dicendo delle cose che non si fanno, ma facendo delle cose che non si dicono.

Giacomo Matteotti

UN ANNO 20\$000
ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 11\$000
UN TRIMESTRE 6\$000

S. PAULO — SABATO, 6 GENNAIO 1934

ESCE OGNI SABATO

"LA DIFESA" SETTIMANALE

Col presente numero LA DIFESA ridiventa settimanale.

E' questo il Buon Anno che diamo ai nostri lettori, certi che giungerà loro sommamente gradito; poichè ai sinceri combattenti per un'idea nulla può giungere più gradito della notizia che il combattimento è stato ripreso con maggiore vigore, col proposito di non lasciarlo se non a vittoria compiuta. Abbiamo promesso, e manteniamo la nostra promessa. Dall'altro lato quella che manteniamo più che una promessa è un dovere. Dovere che noi sentiamo profondamente e che speriamo sentiranno con la stessa profondità anche gli altri, tutti quelli che ancora mantengono fede nella libertà.

I fascisti, i tiranneggiatori dell'Italia, gli assassini della libertà, dispongono di grandi mezzi. Hanno l'appoggio della plutocrazia, della banca e dell'industria, dispongono dei "fonti dei retili", cioè del denaro che il governo fascista ruba ai lavoratori italiani per mantenerli schiavi. E mantengono quindi al loro servizio i grandi giornali.

Noi disponiamo unicamente delle nostre forze modestissime e di una grande buona volontà, la quale ci dice che non dobbiamo assolutamente permettere che la voce della verità, sia pure modestis-

simo, venga soffocata dalla voce della menzogna. Se per ora non è possibile di più, almeno una volta alla settimana si levi questa voce sincera a gridare in faccia ai prepotenti, agli sfruttatori del nome italiano, ai commercianti di patriottismo, ai calpestatore della giustizia e della Libertà, ai retili salariati e asserviti a tutte le camorre che pagano, si levi questa voce a gridare in faccia a tutti costoro la loro vergogna ed il loro delitto. E nello stesso tempo rechi agli uomini di buona volontà, a coloro che ancora alimentano nel proprio cuore un senso di libertà e di giustizia, la parola di fede e di speranza in tempi migliori.

Questa fede che non è credenza cieca ma specchio di cose reali, deve animare noi tutti e guidarci nel combattimento contro la tirannide. Sarà aspro? Sarà lungo? Non perdiamoci in siffatte indagini. Due cose intanto sono certe: che esso rappresenta un dovere al quale non è possibile sottrarsi senza venir meno alla propria dignità; e che la vittoria è certa, poichè nessuna tirannia può mai resistere dinanzi all'irruente bisogno di libertà.

Scriviamo le file adunque, riprendiamo la lotta intorno a questo dodicenne labaro, simbolo di libertà e di giustizia.

In hoc signo vinces.

Col prossimo numero cominceremo a pubblicare in appendice

MUSSOLINI

nelle "Memorie" di Angelica Balabanoff

Angelica Balabanoff, la dotto e forte emigrata russa che fece dell'Italia la patria del suo cuore, conosce Mussolini come forse nessun altro lo conosce.

Pu' ella, difatti, che nella Svizzera lo salvò dalla disperazione, quando disilluso, nella più squallida miseria, roso dalla sifilide, stava per naufragare; Angelica Balabanoff gli porse la mano, lo aiutò di consigli, di appoggi morali e pecuniari, lo indirizzò sul cammino del successo. Angelica Balabanoff gli fu accanto — per richiesta di lui stesso che pose questa condizio-

ne per accettare — quando Mussolini fu nominato direttore dell' "Avvenire". Angelica Balabanoff gli fu accanto, lo sostenne nei momenti più difficili, fino al giorno in cui si manifestò apertamente traditore della causa che aveva sino a quel punto sostenuta e difesa.

Il capitolo, quindi, delle sue Memorie, che la Balabanoff dedica a Mussolini, è un capitolo di vita vissuta, di realtà alla quale l'autrice ha assistito e preso parte, e perciò interessantissimo. Noi lo riprodurremo in diverse puntate, come appendice, sicuri di fare cosa gradita a quei lettori che non hanno letto il libro della Balabanoff.

Al prossimo numero dunque
MUSSOLINI
nelle "Memorie" di Angelica Balabanoff.

Dovere di tutti gli italiani liberi, che non vogliono confondersi con le bande asservite, che amano e difendono la dignità della gente italiana, fatta di liberi cittadini e non di servitori, dovere di tutti costoro è di aiutarci nella campagna che stiamo combattendo, a costo di gravi sacrifici, pagando l'abbonamento, procurandoci nuovi abbonati e iniziando sottoscrizioni in favore de LA DIFESA.

Il nostro giornale offre ai suoi abbonati i seguenti premi semi-gratuiti:

Nitti, **PROBLEMAS CONTEMPORANEOS**, in vendita al prezzo di 10\$000, che noi offriamo ai nostri abbonati a 5\$000.
MEMORIAS, Humberto de Campos, il brillante scrittore antifascista, libro che ha ottenuto il più brillante suc-

- cesso, e del quale in poco tempo si sono fatte diverse edizioni, in vendita a 10\$000 per 5\$000
- REVOLUÇÃO E CONTRA REVOLUÇÃO na Alemanha, de L. Trotsky, libro di massima importanza, senza la lettura del quale è impossibile comprendere gli ultimi avvenimenti della Germania, in vendita al prezzo di 7\$000 per 3\$500
- CIMENTO, di Fedor Gladkov, il romanzo più brillante della nuova letteratura russa, elegante volume di quasi 500 pagine, in vendita a 8\$000 per 4\$000
- KARL MARX, SUA VIDA, SUA OBRA, — di Max Beer — Il lavoro più chiaro e più completo scritto sino a su questo argomento, in vendita a 4\$000, per 2\$000

N. B. — Coloro che risiedono nell'interno del Brasile, debbono aggiungere all'importo, 1\$000 per le spese di spedizione.

La guerra che viene

Che la guerra vada approssimandosi, nessuno ormai oserebbe metterlo in dubbio. Noi, anzi, non ne abbiamo dubitato mai, dacchè il fascismo è arrivato al potere, poichè fascismo significa guerra. Nato dalla guerra il fascismo deve finire nella guerra. Su questo dunque non c'ha più dubbio. E il parlare, quindi, l'intervista sarebbe semplicemente cosa oziosa. Intere-sante invece è esaminare come si stia preparando la guerra, e forme subdole, mascheramenti, cui ricorrono i diversi fascismi per nascondere la loro vera finalità, per riuscire ad armarsi ed a prendere il comando di sorpresa.

Le mosse di Mussolini — si dice comunemente — besate sempre in un fondo di carlatanismo, sono dovute alla sua mania di esibizionismo, di ostentazione. Ben conoscendo la propria nullità, zueca vuota, pallone che non si può mantenere a galla se non bene rigonfio, l'istrione studia tutti i mezzi per mettersi in evidenza, anche se questi poco si addicono alla dignità della carica e del paese che rappresenta.

Tutto ciò è vero. Ma non è ancora sufficiente a spiegare appieno il molteplice gioco internazionale che da qualche tempo il fascismo viene svolgendo, in nome soprattutto della pace. Il patto a quattro, l'intromissione come paciere fra l'Austria e la Germania, fra il fascismo austriaco e quello germanico, le strambe proposte di pace assoluta, di pieno disarmo, intanto che si stanno preparando febbrilmente armi ed armi; l'ultima commedia poi, il ricatto che il duce fece lanciare da quel comodo ed irresponsabile coro che è il Gran Consiglio fascista, questi ed altri avvenimenti dello stesso genere, se servono a soddisfare la smisurata ambizione del predappese, hanno tuttavia una portata maggiore, specialmente dopo che la Germania è caduta nelle mani di Hitler e del fascismo germanico, dopo che il fascismo da merce di uso interno, non di esportazione — come si compiacceva dire il duce e far ripetere da tutti i suoi accoliti — si è messo sulle strade del mondo (parole del ultimo discorso del duce ai fiorentini).

Il gioco ormai è ben chiaro e scoperto, guadagnare tempo, permettere che il fascismo germanico perfezioni il suo armamento, concitare col dittatore germanico gli altri tirannelli, i diversi Dollfus che patulano nell'Europa Centrale, stringere in un fascio tutte le forze della reazione, tutte le forze antiliberali, antidemocratiche, antiproletarie, e quando tutto sarà pronto, quando si presenterà il momento opportuno gettare la maschera e proclamare la guerra della reazione, della tirannide, della plutocrazia, della disprezzazione reazionaria contro la libertà, la giustizia, la classe lavoratrice, il libero pensiero.

Non resta quindi, più essere dubbio al riguardo. La guerra verrà. Unico mezzo per evitarla sarebbe una rivoluzione di tutte le forze liberali di tutti i paesi, contro tutte le reazioni di tutti i paesi. Ma è possibile un fatto simile, oggi che vediamo i rappresentanti di quel paese che avrebbe il dovere di mettersi a capo di questo movimento, e l'opportunità assieme di consolidare le sue conquiste, oggi che vediamo i rappresentanti della Russia bolscevica andare a braccetto coi più ributtanti elementi della reazione; oggi che vediamo Litvinoff stretto in fraterno amplesso con Mussolini?

No. Le illusioni oggi, più che inutili, sono dannose. La guerra verrà, e noi dobbiamo prepararci a riceverla. Noi, cioè gli uomini liberi di tutto il mondo, senza distinzione di partiti, di razza e di nazionalità. Oggi non possono, non devono più sussistere che due partiti, due razze, due nazionalità: quella della libertà e quella della tirannia; quella degli uomini che, difendendo le libertà conquistate nel passato, pretendono estenderle e completarle nel futuro, e quella della reazione che pretende non solamente impedire qualsiasi progresso, ma distruggere le conquiste faticosamente compiute e ricacciare l'umanità nelle tenebre e nella ferocia dei più oscuri secoli dell'Età di mezzo. Dinanzi a siffatte condizioni ripeteremo l'errore passato? Il 1914 nulla ci avrà insegnato? Continueremo a ballocarci con vane logomachie pacifiste, con agitazioni antibelliche, con comitati antiguerrieri, e a consiglianti panacee buone per i calli fascisti e militaristi? Il

neutralismo in Italia ha dato Mussolini; il patriottismo in Germania ha prodotto Hitler; l'astensionismo generale delle classi lavoratrici ha creato la presente condizione di miseria e di rovina generale.

Nessuna illusione dunque. La guerra verrà. E più feroce, più crudele della precedente; tale che, non incontrando ostacoli, la farà finita colle moderne conquiste della civiltà, segnando il ritorno alla barbarie.

Unica speranza di salvezza contro l'offensiva reazionaria la controffensiva di tutte le forze della libertà.

Il giorno in cui i diversi fascismi sapranno che mentre essi marciavano verso la frontiera i fucili della libertà saranno puntati contro le loro schiene, quel giorno, e quel giorno soltanto, ogni pericolo di guerra sarà scomparso.

Nell'inverno scorso, quando il pericolo di guerra in Europa sembrava imminente, il Comitato Centrale di "G. L." difendeva in Italia un manifesto diretto a precisare l'atteggiamento dell'antifascismo rivoluzionario nell'ipotesi di un conflitto cui il fascismo parteciperà.

La crisi come allora superata. Ma le cause che la provocarono, lungi dall'essere eliminate si sono nel frattempo aggravate. Riteniamo perciò necessario richiamare ancora una volta l'attenzione degli antifascisti sulle tesi esposte nel manifesto. Esse offrono un commento concreto all'articolo di fondo.

CONTRO LA GUERRA FASCISTA

Per la rivoluzione liberatrice!

Il fascismo è in tutto strumento di guerra, nacque dalla guerriglia fratricida all'interno; proclama sempre, con orgoglio superbo, la guerra esterna per le conquiste "imperiali". Finché il pericolo di un conflitto armato era ancora lontano.

Ma, oggi la follia reazionaria e devotrice ha invasa e sottomessa la Germania; una delle forze più terribili del mondo. Lo spettro di una nuova e spaventevole conflagerazione avanza a grandi passi minacciando le ultime democrazie esistenti in Europa.

Sappiamo benissimo che queste demagogie non sono perfette e possono essere considerate come in parte responsabili degli errori del dopoguerra, e della situazione attuale. Ma si deve riconoscere che oggi queste demagogie non svolgono una politica di guerra da cui avrebbe tutto da perdere. Esse sono anche le sole nelle quali le classi lavoratrici conservano diritto di vita e possibilità di agire contro le macchine guerriere. Comunque, per l'antifascismo italiano non si tratta di parteggiare per l'uno o per l'altro gruppo, ma di continuare e intensificare al massimo l'azione rivoluzionaria. E' categoricamente certo che la provocazione sistematica, la meditata e febbrile preparazione aggressiva, son privilegi dei vari fascismi, da quello in camicia nera a quello crociato e uncinato.

Nell'atmosfera di catastrofe prossima che soffoca l'Europa, "Giustizia e Libertà" non può e non deve limitarsi a un'inerte critica politica o storica, e ad astratte dispute sulle ragioni e i torti dei contendenti.

Un dovere preciso ci impone invece di agire risolutamente, per trarre dalle circostanze, quali esse siano, il massimo apporto al raggiungimento del nostro fine: l'Italia libera e repubblicana, l'Italia del Lavoro.

Nessun dubbio perciò, nessuna esitazione, nessun scrupolo meschino e nessun ottuso calcolo nazionalistico, comunque travestito. L'antifascismo democratico che è sul terreno della lotta rivoluzionaria per la conquista della libertà e per l'abbattimento di tutti i capisaldi politici o sociali della tirannide, deve senz'altro prepararsi, spiritualmente e materialmente, all'eventualità d'una guerra. Fino a poco fa si po-

teva non crederci: oggi, dopo la vittoria hitleriana, nonostante tutti gli intingimenti postisti e gli mazzettieri, per disastri... oggi Mussolini spera ancora più arditi di trovare una via di uscita...

di brigantaggio, di siccardi, e di tirannie politiche... L'ultimo gesto di Hindenburg, che ha avuto per galoppini anche dei socialdemocratici italiani...

dell'avanguardia cioè della massa lavoratrice. L'ultimo gesto di Hindenburg, che ha avuto per galoppini anche dei socialdemocratici italiani, dei Ciano, dei Nenni, coperti di rindole e di prezzati dagli operai tedeschi...

La Settimana

LA PROVA DELLA MISERIA. ROMA, 30. — La relazione presentata da S. E. Starace al Direttorio Nazionale che tratta dell'assistenza sociale, evoca la sollecita cura che, per disposizione del Duce, il regime vede in questa campo della miseria...

di un tale e di un altro, e di un altro, e di un altro, e di un altro... IL GRAN CONSIGLIO NON AVREBBE FATTO PROPO...

Il Plebiscito Hitleriano

(Da Parigi) Il multimilionario "plebiscito" non ha contribuito direttamente ad aumentare il prestigio e la forza del regime hitleriano: questo e quella gli sono stati conferiti dall'atteggiamento dei due grandi partiti proletari...

lioni che hanno approvato il loro operato lo abbiano fatto liberamente, avendo potuto scegliere. La stampa operaia che si lascia ingannare dal volgare trucco dimostra ancora una volta come essa sia lontana dal comprendere che cosa sia il fascismo...

Il papa, dopo di aver benedetto Mussolini e i suoi fascisti, benedice adesso Hitler e le sue camicie brune. Un concordato è stato concluso tra il governo hitleriano e il Vaticano...

LE NUOVE DINASTIE

ROMA, 1 (11). — In seguito alle dimissioni da Segretario della Federazione Fascista di Ferrara, del sig. Renzo Chierici, chiamato a prestar servizio presso il governatorato della Tripolitania, è stato nominato a sostituirlo il sig. Lino Balbo...

L'Italia che scrive

Una rivista fu fondata direttamente dall'editore Ferruginoni, uno dei più colti e geniali continuatori dell'arte di Gutenberg, che ebbe in Italia gloriosi cultori, dal Manzoni al Pascoli... SE AGLI operai nordamericani venisse in mente di inalberare la medesima bandiera e suonare il medesimo inno per le strade di Nova York...

Il Vaticano e il Fascismo

Il papa, dopo di aver benedetto Mussolini e i suoi fascisti, benedice adesso Hitler e le sue camicie brune. Un concordato è stato concluso tra il governo hitleriano e il Vaticano...

Un altro fiasco del Duce

(Nostra corrispondenza) LUGANO, 7 dicembre 1933. Ormai si è dimostrato chiaramente che il tentativo di Mussolini di fare chiasso intorno al proprio nome, proponendo una riforma dello statuto della Lega delle Nazioni, è fallito completamente...

UNA PROTESTA CONTRO IL RADIO

Pochi minuti dopo la mezzanotte del 31 dicembre una delle Compagnie di irradiazione — non vogliamo ricordare quale — certo ingannata da qualche interessato, e quindi inconsapevole del male che faceva, ha irradiato "Giovinezza", lo scuncio inno fascista.

Pasquinate

Uno dei primi atti di Mussolini arrivato al governo fu di rimettere a nuovo tutti i vecchi giugilli, le chincaglierie ammuffite nei polverosi archivi. E riorganizzò la Consulta araldica. Poté in tal modo distribuire titoli nobiliari «a burra». Conte di Cortellazzo, barone dell'Aterno, principe di Monte Nevoso, duca del Mare, ecc. Per se non trovò titolo sufficiente fra gli esistenti e ne creò uno nuovo: Duca.

Paré però che oggi i titoli esistenti sin dal Medio Evo non siano più efficienti. Si capisce. "L'appetito viene mangiando" dice il proverbio popolare. Dato l'aire, oramai ogni climicé vuol il suo titolo. E per soddisfare tutte le velleità fasciste è stato creato un nuovo emblema araldico fascista, che sarà concesso a tutti coloro che possono contare meriti fascisti, non inferiori alla somministrazione di una buona bastonatura o di un'abbondante dose di olio di ricino.

Una notizia importantissima: è morto padre Gironi, il prete che battezzò Benito Mussolini. E' morto dicendo: "Ho 80 anni e la mia esistenza è stata confortata dal fatto di aver potuto dare le acque lustrali al bambino che in seguito doveva divenire il benefattore del mio paese".

Sarebbe interessante sapere se questo reverendo si sentiva confortato anche quando Mussolini faceva atterrare e calpestare la Madonna che si trovava sulla piazza del suo paese; quando Mussolini sulla piazza pubblica sosteneva l'inesistenza di Dio; quando Mussolini pubblicava il suo romanzo, L'amante del Cardinale; quando

Ma che quando! Padre Gironi, seguendo l'esempio del suo superiore Papparatti, non ricorda il passato. Egli vede solo il presente. E nel presente chi comanda e chi paga è Mussolini. Lo sanno anche quelli del "Fanfulla".

Padre Gironi... Mi viene un sospetto. Che si chiami Gironi per la sua abilità nel prendere in giro il prossimo? Bisognerebbe consultare un glottologo.

Il circolo delle simpatie intorno a Mussolini si va estendendo, specialmente nell'Austria.

Il chierichetto Dollfus è ritornato da Roma irresistibilmente avvinto dalle gentilezze di Mussolini. L'ammiraglio Kerr, capo dell'aeronautica durante la guerra, quegli che mandava a bombardare le città italiane aperte, si è fatto egli pure un fervente ammiratore di Mussolini, e lo proclama lo statista piu' forte d'Europa.

Se visse ancora Cecco Beppe non mancherebbe di prestare egli pure omaggio a Mussolini.

La catena così sarebbe completa: l'Austria reazionaria ai piedi del preddiapiese. Non mancherebbe se non il boia che impiccò Oberdan e Battisti.

Peccato! Nessuna occasione migliore per dare prova della sua abilità!

Un telegramma da Treviri dice che il curato di Montano morì improvvisamente, intanto che stava celebrando messa, per veleno propinatogli coll'ostia.

Un Dio avvelenato, adunque. Avviso ai teofagi che si pappano un Dio tutti i giorni.

"Fanfulla" dedica la prima pagina del suo numero di S. Silvestro a enumerare le realizzazioni fasciste del 1933. "Successi diplomatici, conquiste dell'industria, trionfi aviatori, affermazioni economiche, agricole e culturali"... e fame, aggiungiamo noi.

Di fatti in Italia un chilo di pane si paga tre lire, cioè piu' del triplo di quanto si paga in Brasile che non produce una spiga di grano.

Anche questo è un brillante successo della campagna del grano che dura da parecchi anni e che ha già dato luogo a diversi trionfi.

Finalmente hanno mandato in S. Paulo un console intelligente il quale ha capito che unica cosa buona, per un console fascista, è quella di tacere.

Dopo il diluvio di ciarlie seminate a destra e a sinistra dall'ineffabile Mazzolini il silenzio del comm. Vecchiotto è veramente d'oro.

Loiola "fiché"! E chi l'ha fottuto è stata il "Fanfulla", cioè il "Popolo d'Italia" dal quale il "Fanfulla" riproduce un triletto che è un monumento di gesuiteria.

Staccando una frase da un articolo del quaderno n. 9 di "Giustizia e Libertà", pretende dimostrare che gli antifascisti cominciano a convincersi della bontà del fascismo e che si avviano a convertirsi alla dottrina fascista, concludendo che "alcune di queste pecorelle, più o meno zoppe busseranno, fra qualche tempo alla porta dell'ovile fascista".

"Datemi una frase e vi faccio impiccare un uomo" disse un sofista. E' l'arte del fascismo, "Popolo d'Italia-Fanfulla". Non permettendocelo oggi il tempo nel prossimo numero, dimostreremo il mendacio del "Popolo d'Italia" riprodotto dal "Fanfulla". Intanto avvertiamo il "Fanfulla" che può chiudere il suo ovile, poiché qui non v'è pecora alcuna che pretenda entrare in simigliante "currat".

L'amministrazione fascista nelle ferrovie italiane

A dispetto del fascismo, il sindacato risorge — Il vecchio organo di classe stampato e distribuito clandestinamente — Situazione disastrosa — Salari diminuiti per oltre un miliardo e mezzo — 28.734 licenziamenti — La sanguinosa truffa del "Corporativismo".

(Corrispondenza Italtpress)

ROMA, novembre. — E' superfluo ricordare la situazione fatta dal fascismo a tutto il movimento sindacale libero: scioglimento delle organizzazioni, confisca dei loro beni, arresto e condanna dei vecchi dirigenti e militanti operai più noti. Attualmente, chi tentasse, non diciamo ricostituire ufficialmente una organizzazione, ma soltanto collegare qualche elemento della stessa professione per discutere dei comuni interessi, eludendo il controllo ufficiale corporativo, sarebbe immediatamente deferito al Tribunale speciale e, insieme con gli altri suoi colleghi di lavoro, processato e condannato a 12 anni di carcere (è la pena normale per tali "crimini") in base al nuovo codice penale Rocco, che ha ampliato e aggravato in modo speciale i reati e le pene di carattere politico, sindacale, religioso e sociale in genere.

Eppure, non ostante tutto, la immobilità delle masse operaie e contadini d'Italia non è che superficiale ed apparente. Sotto-sotto, il sommovimento, guardingo e prudente, è tuttavia ampio e profondo. Non v'ha più categoria ove nuclei clandestini non siano costituiti fra vecchi e fedeli organizzati e giovani, molto giovani insospettabili, cresciuti, istruiti, educati in pieno regime fascista... Fra questi benemeriti costruttori della libera Italia di domani meritano una speciale menzione i ferrovieri, dei quali ci occuperemo appunto in questa corrispondenza, la cui professione stessa facilita loro il compito principale, quello dei collegamenti. E' così che da tempo, questa categoria — insieme coi marittimi ed i tramvieri — già è riu-

scita a stampare e far circolare illegalmente il suo bollettino e a riannodare le relazioni con la "I. T. F." (Internazionale Federale dei Trasporti) e con la "F. S. I." (Federazione Sindacale Internazionale, chiamata ancora e comunemente "Amsterdam").

La sezione di questo bollettino, dedicata ai ferrovieri, porta il titolo del vecchio organo del loro sindacato, "La Tribuna dei Ferrovieri", e pubblica nel suo ultimo numero una schiacciante documentazione del deficit disastroso dell'azienda ferroviaria italiana sotto l'egemonia fascista.

Per alcune cifre comparative, che il servizio riporta dalla stessa relazione ufficiale presentata dal direttore generale ing. Luigi Vissani:

Entrate per trasporti (bimiliari e viaggiatori)	
1926-27. lire	4.811.364.000
1931-32.	1.838.251.702
In meno	1.512.095.519

Con un velo, lo stesso comparativo delle entrate a due esercizi appaia di ogni spesa un quinquuplo. Uno della spesa si presenta una diminuzione di entrate per la fantastica cifra di un miliardo e cinquecentodieci milioni.

Di fronte a un tale disastro, l'Amministrazione fascista non ha saputo fare altro che licenziare personale (scegliendo naturalmente il più sospetto politicamente, cioè il più capace tecnicamente, perché più vecchio e provato) e, come sempre, procedere a riduzioni su riduzioni di stipendi e di salari. La dimostrazione è contenuta nelle cifre che riproduciamo dalla relazione sopra citata del direttore generale:

Paghe e spese per il personale:	
1926-27. lire	2.316.539.165
1931-32.	1.893.251.702
In meno	533.287.463

Allo stesso tempo, e ne abbiamo detto, l'Amministrazione ha licenziato e continua tuttora a licenziare personale. Fino ad oggi, sempre nello spazio di tempo compreso fra i due esercizi considerati sopra, sommano già a 28.734 gli eliminati, dei quali 1.245 appartengono al personale degli uffici e 27.489 al personale di macchina, viaggiante, di stazioni e caselli, operai delle officine di riparazione, ecc.

Si osservi, poi, che un ferroviere licenziato è praticamente un condannato alla fame, ben più che un disoccupato appartenente a qualsiasi altra categoria, poi che in Italia, salvo qualche breve trionfo a scartamento ridotto e di trascurabile importanza, non vi sono che ferrovie dello Stat: è facile quindi immaginare la immensa tragedia di quasi trentamila impiegati, con relative famiglie, buttati sul lastrico da un giorno all'altro, e senza la minima speranza di poter essere nuovamente occupati, almeno nella loro professione!

Ma la camera fascista non solo approvò entusiasticamente tali misure — vere e proprie spedizioni punitive contro la massa del personale — ma, quasi non bastassero, autorizzò il ministro delle Comunicazioni (Ciano, il nominato "conte di Cortellazzo", affinché suo figlio, sposando la figlia del duce, potesse farla contessa!...) a procedere, ocerrendo, a nuovi esoneri. Così l'eco dei licenziamenti non perverrà più neppure alla Camera, e non si ripercuoterà nel Paese!

Naturalmente, non sono e non saranno le riduzioni del personale (già ridotto, come numero, ai minimi termini) quelle che miglioreranno il bilancio; anzi, a questo punto, la insufficienza numerica degli impiegati influirà sulla situazione generale dell'azienda, che subirà un inevitabile peggioramento, a causa delle deficienze nel riadattamento del materiale rotabile nei cantieri di riparazione, nella più scarsa sorveglianza delle vie ferrate, del posto di scambio e del controllo in generale, deficienze, queste, che sono le cause prime delle irregolarità, dei ritardi, degli investimenti, degli infortuni, ecc.

E poi, le spese per il personale, per quello veramente produttivo, non costituiscono la "voce" che decide le sorti del bilancio; ben altre sono le cause che hanno provocato e provocheranno viepiù il disastro. Esse sono: la corruzione scandalosa degli alti funzionari fascisti, che ingoiano milioni e milioni per la loro complicità coi fornitori di ma-

teriale scadente; la incompetenza dei nuovi impiegati, assunti per meriti patriottici, vecchi squadristi vagabondi, inenunciati, prepotenti, i cui titoli di studio di lavoro sono le aggressioni agli antifascisti e le devastazioni di sedi proletarie; le spese ingentissime per il mantenimento della "milizia ferroviaria", organizzazioni inutili e parassitarie, la cui sola vera funzione è lo spionaggio fra il pubblico dei viaggiatori e la provocazione tra gli impiegati dell'azienda e quindicimila essenziali del pagamento dei biglietti — tutte, naturalmente, per la prima classe in favore delle "inerrantabili gerarchie" civili e militari del regime; lo sperpero di venti spedi per i cavalli, principi e persone della casa reale, per il "duce", per le cerimonie fasciste e religiose, che dura da anni di successione a rotazione; l'infatuazione degli alti funzionari del traffico delle merci d'epurazione e d'impurazione, causata dall'alto corso della moneta, infine, la miseria generale del popolo, che non può più permettere come in passato i piccoli viaggi di piacere e spesso neppure quelli d'affari. Queste le cause vere e profonde del disastroso deficit ferroviario e... vivo nativo d'Italia!

Per risanare il bilancio — e per sistemare tutto — non v'è che un mezzo: soppressione della sanguinosa truffa corporativa, che schiavizza i lavoratori tutti, manuali e intellettuali, libertà sindacale, libertà politica, libertà... libertà!

ITALPRESS.

NEL BANCHETTO ufficiale offerto dai milinari, capitalisti, banchieri e finanziari di Nova York a Massimo Litvinow, commissario del popolo agli affari esteri della U. R. S. S., la sala era adornata con bandiere rosse e stellate e l'orchestra suonò l'Inno ufficiale sovietico che è, per chi non lo sappia "La Internazionale". Ironie della vita, di questa buia vita che andiamo conducendo.

SPAZZINI PER UN'ORA Giustizia allegra

Frank Pasqua, cinquantacinquenne e suo figlio Vincenzo, di anni 25, domiciliati al N. 39 Henry Street, per un'ora dovettero spazzare i marciapiedi delle adiacenze della loro abitazione. La condanna era stata loro inflitta dal magistrato Jonah Goldstein della Corte delle Tombs per aver gettato delle immondizie nel mezzo dello spazio riservato ai pedoni. Naturalmente il vicinato godette un mondo nel vedere Frank e Vincenzo Pasqua occupati in quel lavoro che se pur dava adito alla curiosità ed alle risate malecite del loro vicinato, nondimeno però era un'occupazione come un'altra. Anzi! A New York un bianco vestito percepisce un non disprezzabile salario settimanale!

I Pasqua davano colpi di scopa rabbiosamente. Un caporale della squadra della nettezza urbana era lì a vigilare il loro lavoro ed ogni loro battuta veniva accompagnata dalla voce sorniona del panciuto caporale:

"Uno, due. Uno due, Uno due." Finita la loro ora di punizione furono ricondotti in corte dinanzi al magistrato.

— Vostro Onore, disse il capo-spazzino Sarnicola, questi uomini han portato a compimento il vostro ordine; la strada è stata da essi pulita con diligenza e con ogni cura possibile.

Frank e Vincenzo Pasqua poterono ritornare a casa, ma pensando alle risate del vicinato, del quale essi avevano fatte le spese, giurarono in cuor loro di rispettare in avvenire le buone regole dell'igiene. Dopotutto il mestiere di vigile della nettezza urbana è un'occupazione come un'altra. Ma spazzare tanta porcheria per aver gettato nella strada qualche scatola di pomodoro!...

UNO CHE CONOBBE ED-MONDO ROSSONI A LAWRENCE MASS

Togliamo da "Stampa Libera" di New York:

Cara "Stampa Libera":

Tutti sono gli sbagli che i partiti avanzati commettono in rispetto alla tutela della propria moralità. Per esempio l'errore di tacere le maledette di certi leaders perché non si riconoscono gravi abbastanza o perché si teme che il parlarne farebbe più male che bene alla compagine. In molti casi è stato dannoso.

E porto qualche esempio. Quando Riccardo Rossoni era in mezzo a tutto il sindacalismo rivoluzionario e commise parecchie marachelle; e tutti i compagni ebbero il coraggio di denunciarlo e così egli poté rimanere nelle file fino al giorno in cui saltò il Rubicone, voltandoci le spalle e diventando uno dei peggiori nostri nemici e carnefici. Io ne ricordo una di marachelle rossoniane. Nel 1913 a Lawrence dopo il famoso sciopero dei tessili avevamo formata una discreta organizzazione; Rossoni fu colà inviato dall'I. W. W. e dell'organizzazione divenne il leader e il padrone. Il sottoscritto che all'epoca faceva parte della Amministrazione dell'organizzazione suddetta, può provare che Rossoni la frodò della somma di 800 dollari. Altri compagni dell'organizzazione che sanno i fatti potrebbero testimoniare della marachella. Il fatto divenne notorio negli ambienti più alti nostri, ma mai lo si rinfacciò pubblicamente a Rossoni, e così nessuno della grande massa e del pubblico ne seppe mai nulla.

Ora lo sfruttatore dei tessitori di Lawrence fa da assistente del suo degno compagno il "duce" e invece di rubare i pochi dollari dell'organizzazione povera, si ingrassa succhiando alle mammelle dello stato fascista. S'accomodi fin che dura.

LUIGI CURATOLO.
New York City.

Luigi Curatolo ha conosciuto Rossoni, S. E. il Commendator Rossoni, nel 1913. Noi l'abbiamo conosciuto prima, nel 1908, quando in Agua Branca viveva alle spalle dei vetrai e insegnava ai ragazzi che frequentavano la sua scuola l'odio di classe, ed il modo di sabotare la fabbrica mettendo sassi negli ingranaggi delle macchine.

Molte cose potremmo dire noi pure di questo signore. Ma a qual fine? Chi non conosce Rossoni? A dir bene di Rossoni oramai non v'è più che il prof. Gino Arias, il famoso pie-veloce Arias, che qui in S. Paulo pochi mesi addietro fece di Rossoni il modello, il simbolo del patriotta, ricordandone i versi.

La patria non si nega
La patria si conquista.

Egli difatti l'ha conquistata e se la sta rosicchiando.

Perché quel Rossoni scamicciato, al quale abbiamo dovuto comprare scarpe e pantaloni quando fu espulso dal Brasile, è oggi S. E. Rossoni, e quel che più monta possiede automobili, una villa al mare ed abita in una delle case più eleganti di Roma.

Proprio vero che "la patria si conquista".
Egli se l'è conquistata!

Antiga Tinturaria Artística

MEROLA

TELÉFONO, 4-3596

RUA D. JOSE' DE BARROS, 1-A — S. PAULO

DALL'ITALIA IN CATENE

UNA DELLE SOLITE MONTATURE FASCISTE

Arresti per l' attentato in San Pietro. Sotto l' accusa di avere preparato un attentato terroristico che risale al 25 giugno e di avere fatto esplodere una bomba nella Basilica di S. Pietro a Roma, sono stati arrestati Renato Cianca, Aldo Cianca e Leonardo Bucciaglione.

Evidentemente si tratta di uno dei soliti attentati ai quali più nessuno crede.

Il fascismo italiano quando le agitazioni della classe lavoratrice aumentano, fabbrica gli attentati per operare larghi arresti di lavoratori.

(Informazione Italiana).

ARRESTI DI OPERAI

A Cesena

A Cesena sono avvenuti in due riprese numerosi arresti di lavoratori accusati di aver svolto attività antifascista.

Fra gli arrestati vi sono molti ex carcerati liberati con l' ultima amnistia.

Così il fascismo si appresta a mandare in prigione tutti quelli che alcuni mesi fa ha liberato.

A Spilimbergo

(Da una lettera ricevuta da un emigrato da Spilimbergo, da una sua sorella.)

Nella zona di Spilimbergo abbiamo avuto grande retata, oltre 50 arresti. Fra questi alcuni intellettuali. La zona suddetta è invasa dalla milizia carabinieri, agenti dell' O. V. R. A. in seguito anche alla indignazione della popolazione per questi arresti.

Nella zona di Montebelluno abbiamo avuto un movimento di disoccupati.

A Firenze

Si ha notizia da Firenze che sono stati effettuati degli arresti di giovani appartenenti ad organizzazioni antifasciste sotto la solita accusa di propaganda contro il fascismo e di avere tentato la ricostituzione di partiti di sin.

In Romagna

Dalla Romagna sono segnalati numerosi arresti in varie località di questa Regione. Fra gli arrestati vi sarebbero parecchi avanguardisti e militi.

Il disagio e la miseria in Italia sono così grandi che l'agitazione della classe lavoratrice si estende agli stessi lavoratori appartenenti alla milizia che si apprestano a lottare per il miglioramento delle loro condizioni.

Altro che trionfi!

(Informazione Italiana).

GIOVANI LAVORATORI CHE MANIFESTANO

Nel Veneto recentemente un gruppo di giovani si radunarono e cantarono Bandiera Rossa, l' uno dei lavoratori rivoluzionari italiani.

Un milite fascista che voleva imporre il silenzio, fu picchiato di santa ragione. Alcuni dei fascisti presenti avvertirono la polizia che procedette ad alcuni arresti.

(Informazione Italiana).

PROTESTA DI DISOCCUPATI AFFAMATI

Nel Veneto 120 disoccupati, fra cui molti giovani, hanno inviato al podestà una protesta scritta e firmata nella quale dicevano:

Siamo stanchi delle promesse, vogliamo del pane e del lavoro per noi e per le nostre famiglie. E' meglio la galera che questa vita.

Questi episodi di cui solo una parte ci sono noti dimostrano come il fascismo abbia ridotto i lavoratori italiani.

(Informazione Italiana).

SCIOPERO DI CONTADINI IN PROVINCIA DI VITERBO

Si ha notizia di uno sciopero e di manifestazioni violente degli operai e dei contadini di Sant' Oreste, paese di 3.000 abitanti, situato a Monte Soratte, provincia di Viterbo. Ha avuto luogo prima una dimostrazione contro il podestà, iniziata dalle contadine.

Da Roma accorsero rinforzi di polizia e carabinieri, ma i contadini dei paesi vicini si sono uniti a quelli di Sant' Oreste e di nuovo sono scoppiati tumulti. Poi i contadini si misero in

sciopero per rivendicare un aumento di salario.

I tre proprietari del paese Riccioni, Morani (podestà) e Rovati hanno dovuto cedere e concedere un aumento di 2 lire al giorno.

(Informazione Italiana).

GIURISPRUDENZA FASCISTA

Il periodico "La Giustizia Penale" ha pubblicato nel fascicolo aprile-giugno di quest'anno della parte II (ivi: col. 567, n. 74) la seguente massima, sulla interpretazione da dare all'art. 272 del nuovo Codice Penale Italiano (1930) che punisce l'apologia sovversiva:

"L'apologia sovversiva o antinazionale prescinde dall'estremo della pubblicità, né richiede che la esaltazione dei fatti preveduti dall'art. 272 sia compiuta comunicando con più persone. Questo elemento non è punto configurato dal citato articolo: sicché anche l'apologia sovversiva compiuta con una sola persona, e in privato, è punibile".

Così due operai che parlino in privato delle condizioni di fame creategli dal fascismo ed uno che ascoltando la conversazione la riferisce alle autorità, gli operai vanno in galera.

Il padre che spieghi al figlio perché non può comperargli le scarpe o il pane, se la vicina di casa ascolta e riferisce, il padre è arrestato per propaganda antinazionale ecc. ecc.

Ancora condanne al Tribunale Speciale

Nell'udienza del 10 Novembre scorso il Tribunale Speciale ha condannato per i soliti reati di riorganizzazione, appartenenza ad associazioni antifasciste e propaganda in Fano, Pesaro, Urbino avvenuta nel Gennaio 1933, tredici operai comunisti e cioè:

Irisano Venturini, Silvio Battistelli, Mariano Venturi di Fano tutti ad anni 10 di reclusione; Edoardo Ugolini di Pesaro ad anni 10 di reclusione; Alberto Manfelloti, di Casto rispettivamente a 5 e 3 anni di reclusione il primo e il secondo, a 3 anni gli altri due; Antonio Cecchini, Genzino Giardini di Pesaro tutti e due ad anni 2 di reclusione; Alfredo Mantini di Urbino ad anni 1 di reclusione. In totale furono distribuiti 70 anni di galera.

Il 16 Novembre u. s. il Tribunale Speciale condannava rispettivamente ad un anno di reclusione gli operai Egidio Gabelli, Armando Gabelli e Augusto Mazzetti per avere appartenuto fino al 13 Marzo 1933 in Singallia (Ancona) ad Associazioni antifasciste.

Attilio Conditto accusato di avere attentato alla vita di due militi fascisti è stato assolto per insufficienza di prove.

Queste nuove condanne stanno a dimostrare che in Italia gli operai non si lasciano facilmente conquistare alla "sublime fede fascista".

Questi processi che si ripetono da anni e che colpiscono duramente la classe lavoratrice italiana, attestano come questi reati siano assolutamente la lotta contro il fascismo.

(Informazione Italiana).

Arresti e sempre arresti

NELLA LIGURIA

In alcune località della Liguria sono avvenuti in questi giorni numerosissimi arresti di lavoratori, parecchi dei quali sembra siano stati denunciati al Tribunale Speciale sotto la imputazione di attività antifascista.

Il fascismo preoccupato dal fermento delle masse della Liguria si illude di impedire questi movimenti, arrestando a massa degli operai i quali lottano per conquistarsi — con l'abbattimento del fascismo — un avvenire migliore ed un pane sicuro.

(Informazione Italiana).

NEL RAVENNA

Arresti sono avvenuti a Ravenna, Mezzano, Faenza e un po ovunque, sebbene in proporzione minore.

(Informazione Italiana).

A PESARO

A Santa Maria Fabbiane, a tre chilometri da Pesaro, il 12 Novembre scorso vennero arrestati 15 operai, alcuni dei quali erano già stati precedentemente arrestati e poi rilasciati.

(Informazione Italiana).

A PADOVA

In questa città sono stati arrestati il 27 Novembre il viaggiatore di commercio Paolo Fabiano da Trani e lo studente Gastone Zanecanaro, di 19 anni, sotto l'imputazione di avere distribuito

manifestini sovversivi e tentativi di incendio di alcune chiese.

Tutti questi arresti stanno a dimostrare se pure ve ne fosse ancora bisogno, che i lavoratori di tutte le categorie continuano la loro lotta contro il fascismo affamato.

(Informazione Italiana)

Come il fascismo vuol moralizzare i liberati dal carcere

Il giorno 20 Novembre scorso è stato inaugurato a Roma l'Assistenziale per i liberati dal carcere, il quale dovrebbe avviare verso la redenzione quegli ex carcerati che vengono accolti in detto Assistenziale.

Questo Istituto non può essere che una copia della "Casa di Redenzione sociale di Nogarola (Milano)", ove gli ex carcerati per essere ammessi quali ospiti devono versare la somma di lire 150 mensili per i primi tre mesi e lire 60 mensili per i mesi successivi, fino a quando, ci è, dura la permanenza dell'ospite nella Casa. In questa esistono tre lavorazioni: una tipografia, una letteratura, uno scatorificio. Gli ospiti che lavorano in dette lavorazioni guadagnano lire 6 giornalieri; le ore supplementari vengono pagate con 75 centesimi all'ora.

Ma non si creda che questa misera pagheria sia un profitto dell'ospite che lavora; mai più. La mercede viene ritirata dalla Direzione della Casa e coloro che hanno lavorato intensamente non hanno il becco di un soldo. In pratica avviene questo: gli ex carcerati trovano in queste Case una forma particolare di sfruttamento e in generale gli ospiti preferiscono affidare la loro sorte a se stessi.

Altro che forza rigeneratrice del lavoro sotto l'egida delle così dette Case di redenzione!

(Informazione Italiana)

Forse un altro assassino nelle carceri fasciste?

Ci giunge notizia dall'Italia che il comunista Venegoni Mauro condannato a 5 anni dal Tribunale Speciale e quindi al termine della pena, non comunica sue notizie da due mesi. Poiché il Venegoni trovavasi ricoverato nella Casa Penale di Civitavecchia nota per i suoi bruti e i trattamenti brutali che vi fanno subire ai detenuti politici, non è da meravigliarsi che al Venegoni possa essere toccata la sorte di tanti altri.

Domandiamo al governo fascista che cosa è avvenuto del Venegoni.

(Informazione Italiana)

Operai adibiti ai lavori stradali che preferiscono l'arresto alle condizioni di fame degli imprenditori fascisti

Nel comune di S. Michele Giussano (Cremona) gli operai adibiti ai lavori stradali e pagati con il lire al giorno, sono rifiutati di lavorare perché l'imprenditore non aveva pagato loro il salario da due mesi. Poiché lo sciopero e considerato dalla legge fascista delitto punibile a tenore di legge, intervennero i carabinieri i quali posero agli operai il dilemma: o al lavoro, o in carcere.

I lavoratori non si lasciarono intimidire dalla minacce e risposero ai carabinieri: l'imminazione del carcere non ci impedirà di continuare lo sciopero per le nostre rivendicazioni. La complicità dei lavoratori fece capire al tutor della legge fascista che gli operai non erano delle pecore e l'imprenditore dovrà dar loro le paghe arretrate.

Mentre gli operai sono costretti a lavorare per molte settimane senza poter ritirare la loro già misera paga, gli imprenditori, d'accordo con le gerarchie fasciste, rubano il denaro pubblico e si divertono allegramente.

INSTITUTO PAULISTA DE SURDOS-MUDOS. Ensino da palavra articulada. Aula espediaes de Calliphasia. EXTERNATO - INTERNATO - SEMI-INTERNATO. Matriculas: das 8 a 11 horas. RUA DA LIBERDADE, 216 - S. PAULO -

Ancora del processo

Fra i tanti conforti che ci ha portato il processo intentato per iniziativa dell'Ambasciatore fascista, sig. Cantalupo devono essere posti in primo luogo l'egregio giovane Dr. Nerio Batteglieri, avvocato in Santos, che ha iniziato brillantemente la sua carriera, offertosi gentilmente per la difesa e la stampa brasiliana che ha avuto per noi parole di profonda e sentita solidarietà.

A tutti i nostri caldi e sentiti ringraziamenti.

Una ondata di reazione fascista e xenofoba nell'Uruguay

Centinaia di arresti. Diecine di estradizioni. Argentini, italiani, spagnuoli, greci e russi. — Il fascista Mazzolini dirige le "operazioni" contro gli italiani.

Montevideo, Dicembre (Ital-press) — Un'ondata di reazione fascista, particolarmente diretta contro gli stranieri, si è scatenata in questo paese. La stampa, posta sotto rigorosa censura, deve tacere, di modo che l'opinione pubblica non è informata, e ciò che è peggio ancora, è falsamente informata. Di fatti, a proposito di alcune persecuzioni che non si poterono nascondere, si sparse l'infamante menzogna che le misure di polizia prese in questi giorni erano una conseguenza dei recenti e sanguinosi conflitti tra malaffidati e polizia: si tratterebbe, quindi, di misure per l'epurazione dell'ambiente, infettato dalla delinquenza comune, ed i cittadini dovrebbero essere grati al governo, che tutela la sicurezza pubblica...

Ebbene, questa pretesa giustificazione è ancor più iniqua che le persecuzioni stesse. Gli arrestati e gli estradati sono tutti onesti lavoratori, il cui unico crimine è l'antifascismo, o la professione di idee libertarie. In tutti i casi, "delitto di pensiero", e niente altro.

Ecco una prima lista di arrestati, che il governo ha gettato negli artigli di Mussolini: Ugo Fedeli, giornalista e scrittore politico, conosciuto col pseudonimo di Hugo Treni, del quale uscirà in questi giorni, a Madrid, un volume su "I problemi della rivoluzione"; Emilio Stefani, meccanico; Antonio Destri, pure meccanico; Santiago Barca, manovale; più uno sconosciuto in questi ambienti antifascisti, per il quale non si conosce il motivo dell'arresto. Tutti essi, furono imbarcati sull'"Oceania" diretto in Italia.

Fra gli argentini, furono estradati il meccanico Collazo: un apolitico, colpevole di portare il cognome Marzovillo, che appartiene pure ad un anarchico... ed altri, il cui nome, ignoriamo.

Fra gli spagnuoli, l'organizzatore operaio Carreño, segretario del Sindacato Unico degli Automobili, Giuseppe Vidal, S. Vidal ed altri.

Furono pure estradati un operaio greco, tal Fornaraki ed un russo.

Gli arrestati sono centinaia. Molti, naturalmente, saranno posti in libertà, nulla risultando a loro carico, sia dal lato giuridico che politico.

La polizia sta pure ricercando attivamente il famoso anarchico Radovilsky, (autore dell'attentato in cui perdetta la vita il capo della polizia di Buenos Aires ed altri funzionari) il quale venne graziato da Yrigoyen, dopo venti anni di pena. Però Radovilsky, ed altri anarchici più sconosciuti, sono scomparsi e si crede che non si trovino più nell'Uruguay.

Innumerevoli sono i fuggiaschi fra gli italiani, vecchi emigrati o profughi politici, colpevoli unicamente di professare idee libere, di essere socialisti od anche solo antifascisti.

Naturalmente, è l'autorità uruguayana che eseguisce questa così detta "polizia politica del paese"; però è giusto riconoscere che il governo da principio si sarebbe limitato a dei provvedimenti di espulsione. E' stato il ministro dell'Italia, signor Serafino Mazzolini, gerarca del fascismo e... della Compagnia di Gesù, che si è preoccupato per ottenere che gli italiani fossero consegnati al governo del "duce". Di più, il signor Mazzolini ha presentato altra lista

di italiani, chiedendo egualmente la loro estradizione.

Viceversa, il console della Svizzera ha tenuto una condotta esemplare in difesa della sovranità e dignità del suo paese: appena saputo che uno svizzero (del Cantone italiano) doveva essere estradato, intervenne subito, reclamò in suo favore, dimostrò la sua innocenza, ed ottenne che la pena fosse annullata. E, effettivamente, questo cittadino svizzero ha potuto restare e continuare nel suo onesto lavoro, senza soffrire molestia alcuna.

Continueremo la nostra cronaca, mandando notizie più dette e complete.

E' con vero dispiacere e meraviglia che apprendiamo queste notizie dall'Uruguay, paese che fino a ieri fu quello ove lo straniero godeva maggiore libertà d'azione e di pensiero. Ma la libertà non può mai vivere in accordo con la dittatura. E l'Uruguay oggi è esso pure caduto sotto un dittatore.

Non ci meraviglia invece che il sig. Mazzolini sia in questa faccenda l'aguzzino capo. Non potrebbe essere diversamente. Cavaliere di Colombo, creatura dei gesuiti, alla cui scuola è cresciuto, rinserra nell'animo tutte le doppiezze di Lolo-la e le ferocie di Torquemada.

I ricordi che ha lasciato in S. Paulo sono degni di quello che sta facendo in Montevideo.

Ma verrà pure anche per lui il giorno del redde rationem.

Curiosità SABLE ISLAND

Sable Island è un'isola dell'Atlantico, situata non lungi dalla rotta che da secoli seguono le navi che vanno dall'Europa all'America. Quest'isola ha un destino tragico. Aneur oggi i naviganti la guardano con segreto terrore. Quasi sempre avvolta dalle nebbie, Sable Island è una specie di trappola mostruosa che inghiotte le navi. Priva di qualsiasi punto di approdo e battuta sempre da venti violentissimi, nessuna nave che abbia la sventura di arenarsi sui suoi banchi sabbiosi può sfuggire al naufragio. Ogni anno in media, ancor oggi, tre vascelli vanno a sfasciarsi sulle sue coste ospitali. Nel corso dei secoli i naufragi si contano a migliaia. Ed è per questo che i marinai l'hanno battezzata "la tomba dell'Atlantico".

Ma la sua storia è più tragica ancora. Sul principio del secolo decimottavo un gruppo d'uomini chiese al governo inglese l'autorizzazione di sbarcare nell'isola e di colonizzarla. L'autorizzazione fu accordata e i pionieri partirono per il loro destino. Ma da quel giorno il numero delle navi che sparivano senza lasciare traccia aumentò in modo sinistro. E passato un decennio comincio a correre voce che sulle coste di Sable Island avvenissero fatti misteriosi. Organizzata una spedizione militare, i soldati che sbarcarono a Sable Island furono testimoni di uno spettacolo orrendo. Le carcasse di decine e decine di vascelli e centinaia di scheletri attestavano quale fosse l'opera sinistra dei pionieri dell'isola. Questi pirati maledetti, la notte, accendevano grandi fuochi, e le navi, credendo si trattasse di fari guidanti a un posto, venivano a sfacciarsi sulla costa. Allora i pirati si impadronivano del carico e assassinavano senza pietà i naufraghi per evitare che il diabolico segreto venisse denunciato.

La storia di Sable Island è la storia del fascismo. I pionieri della nuova civiltà accendevano anch'essi i fari di luce con cui cercano di attirare i popoli. E i popoli che hanno la sventura di lasciarsi attirare da quei signori miraggi corrono fatalmente alla rovina e alla morte.